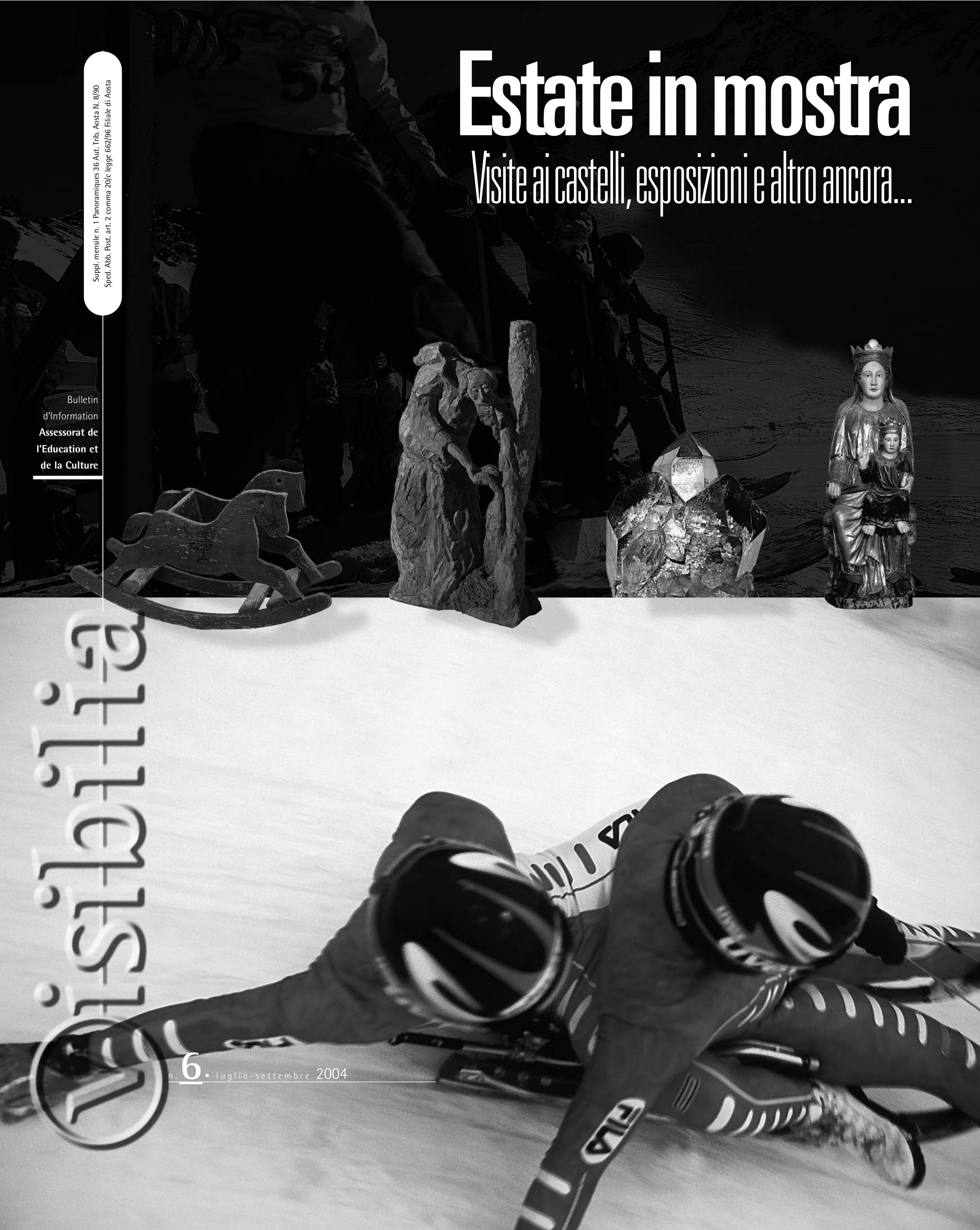


# Estate in mostra

Visite ai castelli, esposizioni e altro ancora...

Suppl. mensile n. 1 Panoramiques 36 Aut. Trib. Aosta N. 8/90  
Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Aosta

Bulletin  
d'Information  
Assessorat de  
l'Education et  
de la Culture



visibilità

n. 6 • luglio-settembre 2004

## Cristalli e minerali in Valle d'Aosta

La mostra "Cristalli e minerali in Valle d'Aosta", effettuata in collaborazione col gruppo mineralogico valdostano "Les Amis di Berrio", di cui è presidente Franco Lucianaz, presenta, divisi per zona di ritrovamento, più di trecento campioni reperiti in territorio valdostano.

La varietà di minerali rappresentati, nonché la ricchezza degli aggregati cristallini, unita alla rarità di alcuni campioni, rende la visita valida sia dal punto di vista didattico e divulgativo sia sotto un profilo più prettamente scientifico.

La trasparenza dei cristalli di Quarzo, ialino e fumé, aggregati nelle forme più improbabili, suscita l'ammirazione del pubblico, mentre la geometria della Galena ne attira la curiosità. Alcuni campioni, dall'apparenza più discreta, attirano prima l'attenzione dell'esperto, come la Vesuvianite e il Realgar cristallizzato e, in seguito, l'interesse di chi ne scopre per la prima volta la rarità. Ci si stupisce nell'apprendere che l'unico luogo di ritrovamento al mondo del Violano è la miniera di Manganese nel vallone di Saint-Marcel, così come nello scoprire che le geodi, sassi dall'apparenza insignificante, nascondono un cuore di cristallo.

I minerali presentano molte curiosità, a partire dall'aspetto sino all'utilizzo nelle tecniche più disparate. Non si può negare che uno dei lati affascinanti dei cristalli sia proprio la modalità del loro ritrovamento; in quest'ottica la collaborazione con "Les Amis di Berrio" dà al pubblico la possibilità di gustare l'avventura della ricerca. Non tutti infatti sanno che i campioni sono spesso frutto di impegnative spedizioni in alta quota. Roberto Ferronato, socio fondatore del gruppo mineralogico, precisa nei suoi diari che "i minerali più interessanti non si trovano sulle cime o pareti frequentate, bensì sui versanti scoscesi e poco agibili delle Alpi": luoghi un tempo considerati dai più inviolabili e custoditi fantasiosamente da creature draghiformi, in cui però i cercatori di cristalli si recavano sin dall'antichità, spinti dalla necessità o in cerca di fortuna. Un sito per tutti funge da esempio: la miniera di galena argentifera della Tête Carrée, in prossimità del col Infranchissable. La miniera, sita in un luogo talmente impervio da renderne pericoloso ed antieconomico lo sfruttamento, ha fornito, grazie all'opera dei *cristalliers*, alcuni dei campioni esposti. I cristalli delle zone Alpine sono dunque, tuttora, dei catalizzatori del

desiderio umano di sfida ai propri limiti, che già la montagna, dove sono collocati, di per sé rappresenta.

E' facile comprendere l'entusiasmo all'idea della scoperta di una nuova fessura mineralizzata, posta magari a metà di una parete al di sopra dei ghiacciai, costata fatica e rischi, come confermano le narrazioni degli incidenti intercorsi durante le ricerche. Si apprende, dalle memorie dei cercatori, che fu in "un cunicolo, che si trovava tra la roccia e il ghiaccio", posto a più di tremila metri di quota, che una spedizione del gruppo reperi campioni di Bissolite, Zeolite, Stilbite, Epidoto, dopo un'intera giornata di lavoro scavando "nella maniera più semplice, quasi con le sole mani, usando tutt'al più uno zappino".

Pur nella passione della ricerca, però, i *cristalliers* hanno sviluppato anche una notevole sensibilità per il rispetto dell'ambiente circostante: consci dell'unicità dei ritrovamenti, essi stessi precisano che "i pezzi attaccati alla geode, instaccabili con i mezzi consentiti, sono lasciati nel sito". Ad oggi, in particolare, è la legge regionale n. 15 del 23 febbraio 1981 che disciplina l'estrazione e l'asportazione di minerali e fossili che può essere limitata o vietata in determinate zone.

La conoscenza di luoghi di ritrovamento risulta importante anche in considerazione delle modalità di formazione degli aggregati cristallini. Difficile risulta credere che la delicatissima Bissolite verde disposta a ciuffetto, di cui a stento si riconosce a prima vista la natura minerale, possa essersi formata tra depositi di rocce; eppure, alle volte, è proprio l'ambiente protetto, come quello del

le geodi e dei forni mineralizzati, a preservare i cristalli nonostante la loro fragilità.

Avventura dunque, condita dalla passione condivisa con un gruppo di amici, associata allo studio della mineralogia, è la formula che ha permesso il ritrovamento dei campioni esposti oggi al Museo Archeologico Regionale. Tutto questo permette al visitatore di collocare in una luce differente i campioni che ha di fronte, con una valutazione più completa del loro valore, approfondita da una serie di carte strutturali zonali che aiutano a collocare il ritrovamento del campione e ad analizzarlo in rapporto alla natura della zona, creando una panoramica esauriente e specifica dei minerali in Valle d'Aosta. ■



## La scultura dipinta

### Arredi sacri negli antichi Stati di Savoia • 1200-1500

F tutto della collaborazione instaurata tra la Fondazione Torino Musei, il Musée Savoisien di Chambéry, il Musée-Château di Annecy e la Regione Autonoma Valle d'Aosta, *La scultura dipinta* è una mostra che si può considerare fondamentale per la storia dell'arte nell'area alpina nord occidentale.

L'esistenza di numerose opere destinate a comporre l'arredo sacro dei luoghi di culto in questa fascia geografica era stata accertata nel corso delle indagini, sostenute dalla ricerca sulle fonti storiche e archivistiche, condotte nel corso del XX secolo a partire da P. Toesca, V. Viale e dalle personalità legate all'Ateneo torinese.

Gli studiosi della materia avevano tracciato le fasi evolutive della scultura medievale negli antichi Stati sabaudi; i risultati, apparsi in forma di pubblicazioni scientifiche, erano però rimasti nell'ambito della letteratura specialistica, senza un riscontro accessibile al grande pubblico.

E' grazie all'iniziativa promossa dal Museo Civico d'Arte Antica di Torino, in occasione del riallestimento delle collezioni di Palazzo Madama, che il capitale di conoscenze teoriche accumulato si è trasformato in un elemento tangibile. L'istituto torinese ha dato il primo impulso alla realizzazione di un'esposizione itinerante, fondata sulla possibilità di riunire, in via del tutto eccezionale, opere dislocate in luoghi diversi e lontani e a essi ancorate per ragioni di tutela e di conservazione, seguendo un percorso circolare che dal museo conduce all'esposizione e dall'esposizione tornerà al museo. Iniziato a Torino nel 2001, proseguito a Siena nel 2002, nel

2003 a Chambéry e Annecy, quindi giunto nel 2004 ad Aosta, il progetto è stato concretizzato grazie alla stretta collaborazione tra i Musei Civici delle singole città, le Amministrazioni pubbliche e istituzioni italiane e francesi e l'Università di Torino.

Il nucleo principale delle opere nel toccare le varie sedi si è arricchito di volta in volta di apporti locali. La mostra attuale lega perciò a significative presenze d'oltralpe, provenienti dai musei di Chambéry e Annecy, e a quelle di proprietà del Museo torinese, di cui un buon numero è di produzione valdostana, un gruppo di sculture eseguite e conservate in Valle, alcune mai esposte sinora.

Le opere riunite ad Aosta - paliotti, ancone, predelle, fiancali di stalli, statue - di legno policromo o di pietra, a rilievo o a tutto tondo, sono oltre quaranta, comprese in un arco cronologico che va dai primi decenni del XIII secolo agli albori del XVI.

Concepito come un ritmo fluente rispettoso della sequenza temporale, l'impianto espositivo dispone le sculture in modo da creare associazioni tra "famiglie" di opere, conducendo il visitatore a riconoscere varie personalità di artisti e delle loro botteghe. Sono identificabili alcuni nuclei principali, riferibili al Maestro della Madonna di Oropa e alla sua bottega, al Maestro di San Vittore, a Stefano Mossettaz, a Jean de Chetro, ad Antoine de Lonhy, al Maestro della Pietà degli Antoniti, agli ateliers di cultura germanica. Completa l'apparato scientifico della mostra il catalogo curato dalla professoressa Elena Rossetti Brezzi. ■

GIANFRANCO ZIDDA

## en bref...

### Animations scolaires

#### à caractère ethnographique

Comme chaque année, le BREL propose aux écoles de la Région pour la prochaine année scolaire une série d'animations à caractère ethnographique sur le thème de deux expositions :

#### Eau quotidien (Maison de Mosse - Runaz)

##### Objectifs de l'animation :

Démarche de sensibilisation sur l'importance de cet élément et le bonheur, joint à des responsabilités, de vivre en montagne, véritable réservoir naturel d'eau, ainsi qu'une prise de conscience que, pour l'utiliser, travail et organisation ont toujours été et sont encore indispensables.

Faire découvrir différentes activités, passées et présentes, liées à l'exploitation de l'eau.

#### Hie de chésch.

Saveurs de l'Alpe - Tomme et beurre de Gressoney (Alpenfaunamuseum - Gressoney-Saint-Jean)

##### Objectifs de l'animation :

Valoriser un produit local, typique de la Vallée de Gressoney en l'insérant dans un vaste contexte qui met en évidence ses différentes caractéristiques historiques, environnementales, socio-économiques et culturelles.

Ces animations se dérouleront du mois d'octobre au mois de mai. Pour tout renseignement, s'adresser directement au BREL (59, rue Grand Eyvia - Aoste tél. 0165/363540-43386). ■

## Balocchi e bambini d'antan al castello di Ussel

Con il titolo un po' misterioso di *Tatà, pouette, borioule...* la mostra inaugurata venerdì 25 giugno presso il castello di Ussel presenta una ricca varietà di balocchi di produzione artigianale o semi-industriale, già appartenenti alla collezione di Pierino Daudry, acquisita nel 1997 dall'Amministrazione regionale. Cavallini a dondolo e sulle ruote in legno o in cartapesta variopinta, mucche e altri animali ricavati con un coltellino da rametti d'albero, bambole di pezza e di legno, trottole, slitini, cerchi, birilli di legno variopinto, carrettini e carriele fabbricati in casa, tricicli, raganelle e fischietti, biglie e giochi da tavolo... sfilano nelle sale del castello, evocando i ricordi dei giorni lontani nei molti visitatori che hanno vissuto la propria infanzia nella prima metà del Novecento, e che hanno giocato con balocchi molto simili.

L'allestimento, progettato dallo studio ADline di Torino, coniuga i due criteri assunti come poli fondamentali per l'approccio e la presentazione degli oggetti: da una parte la chiave di lettura che si è voluta dare alla mostra e dall'altro i limiti imposti dalla sede espositiva monumentale. Il taglio suggerito è quello etnografico, che sottolinea lo stretto rapporto degli oggetti con il contesto valdostano: a questo fine ciascun gruppo tipologico di giocattoli è presentato nel salone di ingresso in associazione a una fotografia e a una citazione in patois. Le immagini, tratte dagli archivi fotografici del Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique e da archivi privati, mostrano dei bambini valdostani – spesso identificati – che si intrattengono con balocchi



analoghi a quelli esposti; le frasi in patois, attinte dal ricchissimo materiale raccolto per il XXXV Concours Cerlogne sul tema *Les jeux et les jouets traditionnels et modernes*, sono testimonianze di persone di una certa età che raccontano, ciascuna nella parlata locale, come si costruiva quell'oggetto e come si usava per il gioco. L'artista aostana Chicco Margaroli è intervenuta con il pennello sulle fotografie in bianco e nero, evidenziando con il colore l'elemento chiave del giocattolo, rendendolo così immediatamente riconoscibile. Nel percorso di visita, che si snoda sui due piani del maniero, i giocattoli sono esposti in modo da non soverchiare le sobrie ma raffinate strutture architettoniche dell'edificio, pregevole esempio di architettura castellana eretto da Ebaldo II di Challant alla metà del '300. Quasi a raccogliere il testimone lasciato loro dai bambini d'antan delle fotografie storiche, fanno qua e là capolino birichine le figure di bambini di oggi, in un ideale accompagnamento del visitatore nel suo viaggio nel mondo universale dell'infanzia.

Aldilà dell'ovvia soddisfazione di coloro che, compresa la sottoscritta in veste di curatore, hanno lavorato per organizzare la mostra, il folto pubblico e i commenti positivi al momento dell'inaugurazione suggeriscono alcuni temi di riflessione. In primo luogo – come sottolinea l'Assessore all'Istruzione e alla Cultura Teresa Charles nella presentazione del catalogo – la necessità di considerare le testimonianze e gli oggetti della vita quotidiana, in accordo con la moderna accezione di "bene culturale", parte integrante del patrimonio spirituale che caratterizza una civiltà; dunque l'importanza di valorizzare la cultura materiale per salvaguardare l'identità tradizionale della Valle d'Aosta, sia per tramandarla alle future generazioni, sia per farla conoscere ai turisti, nella convinzione che il rispetto e l'affezione per i luoghi passino comunque attraverso la comprensione della loro anima più profonda. Non secondaria emerge inoltre l'esigenza, da tempo auspicata dal pubblico, di far conoscere e rendere fruibili le ricche collezioni regionali, tanto artistiche quanto etnografiche, spesso chiuse nei depositi fin dall'epoca della loro acquisizione. ■

SANDRA BARBERI

## Le Concours Cerlogne fait peau neuve

Un petit bourg tranquille envahi pendant 3 jours par près de 3000 enfants aux chapeaux bariolés et aux joues rouges provenant des quatre coins de la Vallée mais aussi de Savoie, du Piémont et des Pouilles : cela se passait à Nus, les 17-18 et 19 mai derniers à l'occasion de la fête de clôture de la 42<sup>e</sup> édition du Concours scolaire de patois *Abbé Jean-Baptiste Cerlogne*. Une fête qui veut être surtout une récompense pour toutes les classes qui ont travaillé durant l'année scolaire pour la sauvegarde du patois, richesse du patrimoine local, sur un thème donné, cette année *Les fêtes calendaires : le changement*, et qui viennent ici présenter le résultat de leur travail de recherche sous les formes les plus variés, des albums classiques aux DVD et présentations *Power Point*, mais aussi et surtout pour... s'amuser !

Et cette année, les organisateurs ont bien pensé à tous ces enfants, des maternelles aux moyennes, en leur proposant une fête nouvelle formule, plus proches d'eux et des exigences de leur âge.

Au placard les longs discours et les interminables spectacles sous chapiteau ! Au contraire, un petit spectacle de qualité offert par les écoles de la commune et toute une série d'animations disséminées sur le territoire afin de démontrer que le patois est bien une langue qui se parle encore couramment et que l'on peut utiliser pour une multitude d'activités modernes... Des animations créées de toute pièce pour l'occasion, soit sur le thème du concours, soit sur une caractéristique de la commune d'accueil.

Le cadre de cette grande fête : le vieux bourg de Nus, entouré de prés fleuris de magnifiques coquelicots, où les enfants étaient accueillis en musique avec un petit casse-croûte pour bien commencer la journée.

Puis, chaque classe avait son propre programme : spectacle dans l'auditorium en matinée et animations durant l'après-midi pour les uns et l'inverse pour les autres.

A noter les efforts des enseignants et des élèves de Nus et la qualité du spectacle qu'ils ont présenté, pour lequel les plus petits faisaient les acteurs et les plus grands se sont occupés de la scénographie. Les petits ont dansé et chanté, ceux de l'école élémentaire avaient mis en scène une pièce de théâtre sur le thème des fêtes calendaires de la commune de Nus : la fête de la Madonna de Cunéy, les enchères de la fête patronale et la fête du *Vien de Nus*. Un spectacle qui a été particulièrement apprécié, et applaudi non seulement par les petits spectateurs mais aussi par les experts. A l'occasion, certains enseignants ont reçu le prix *Ami de Cerlogne* pour leur attachement à la cause du patois et pour leurs 10 ou 20 ans de participation : Clélia Lévêque (école maternelle de Brusson) – 10 ans Claudio Fosseret (école moyenne de Villeneuve) – 10 ans Stevenin Nadia (école maternelle de Gressoney-Saint-Jean) – 10 ans Armani Simona (école élémentaire de Gressoney-Saint-Jean) – 10 ans Consol Maria Cristina (école élémentaire de Gressoney-Saint-Jean) – 10 ans

Maria Emma Carlin (école élémentaire d'Aymavilles) – 20 ans

Luciana Pignet (école maternelle de Verrayes – Champagnet) – 20 ans

Perracca Neva (école élémentaire de Issogne) – 20 ans

Sezian Nadia (école élémentaire de Issogne) – 20 ans

Gerbelle Anna Maria (école élémentaire de Quart – Villair) – 20 ans

Bondon Giulia (école élémentaire de Donnas – Vert) – 20 ans

Vuillermoz Rosanna (école élémentaire de Donnas – Vert) – 20 ans

Vuillermoz Rita (école élémentaire de Chambave) – 20 ans

Les organisateurs, quant à eux, après s'être creusés la tête et avoir engagé une troupe d'animateurs d'expérience variée et animés d'un grand enthousiasme et de bonne volonté, avaient monté 10 points d'animation sur les thèmes suivants :

*Le paysage raconte* avec Raffaella Lucianaz

*Les légendes de Nus racontées et jouées* par le groupe *Approches*

*L'exploitation de l'eau ou les moulins et autres artifices sur le torrent Saint-Barthélemy* avec Nathalie Clos

*Les artisans de Nus au travail* avec Ebe Riviera et Letizia Burgay

*La présentation de l'observatoire de Saint-Barthélemy* avec les membres de l'Observatoire astronomique de la Région Autonome Vallée d'Aoste.

*Etoiles et planètes de l'observatoire de Saint-Barthélemy* avec Marie-Claire Chaberge

*Laboratoire de pâtisserie : i Baci di Nus* avec la pâtisserie Buzzi

*Les fêtes calendaires* avec Barbara Favre et Sara Pinet

*Atelier de chants et de danses traditionnels avec les Trouveurs Valdotes.*

Côté cuisine, tous nos compliments au personnel volontaire de la commune et aux cuisiniers qui ont servi plus de 1000 repas par jour.

Bilan de ces trois journées de fête : appréciation unanime de la part des enseignants pour cette nouvelle formule.

Rendez-vous l'an prochain à Valtournenche. ■

B. M.

### École populaire de patois

#### Itinéraire de formation théorique et pratique pour enseignants de patois

Dans le but de renforcer les rangs du personnel enseignant de l'*Ecole populaire de patois*, un nouvel itinéraire de formation théorique et pratique pour enseignants de patois organisé par le BREL s'est tenu à Villeneuve, du 15 mars au 7 juillet 2004. Les examens de fin d'études, auxquels se sont présentés 16 candidats, se sont tenus à Aoste les 14-15 et 16 juillet. ■

#### Cours de patois

##### session 2004-2005

Les inscriptions pour l'année 2004 – 2005 seront ouvertes du 1<sup>er</sup> au 30 septembre 2004.

Différents cours sont proposés :

- Cours de connaissance orale : débutant – perfectionnement – approfondissement
- Cours de graphie
- Atelier de théâtre pour enfants.

Ces cours débiteront au mois de novembre pour se terminer fin avril 2005.

Pour tout renseignement, s'adresser directement au BREL (59, rue Grand Eyvia – Aoste – tél. 0165/363540-43386). ■

## Dentro il cuore... la forza

### François Cerise

**F**rançois Cerise scolpisce solo il legno che ha una storia. Travi di noce di almeno duecento, trecento anni, recuperate dalla demolizione di solai o di tetti, architravi di camini, gambe di tavoli, vecchie arnie... sono il materiale ligneo che lo scultore predilige per inventare nuove forme e conferire così, al legno dimenticato, un nuovo e più dignitoso destino. Le sue figure affondano le radici in quel mondo di tribolazioni quotidiane dove l'uomo si guadagna il pane con il sudore della fronte.

Quel mondo dove le giornate sono scandite pesantemente dal lavoro dei campi, quello duro, senza retorica e romanticismo. Il lavoro che ti piega la schiena e ti riduce le mani come sassi. Cerise non racconta quel mondo: lo esaspera. Le figure, dai contorni aspri e massicci, trattengono fra le pieghe crude dei vestiti una straordinaria energia: l'infinita capacità di sofferenza. Silenziose e gravi svolgono il loro compito con la caparbieta di chi sa che non c'è altra via se non quella della fatica. Perché in montagna il vivere è così.

Curvi sotto carichi di fieno o di legna, gli uomini e le donne custodiscono dentro di sé l'amore verso la propria terra e con esso la dignità del proprio lavoro. Cerise è un osservatore attento, coglie le espressioni della sua gente con la sensibilità di chi conosce profondamente quel mondo per il semplice fatto che lo condivide. Ma la sua arte non indulge al folclore, al pittoresco, al popolare; la sua è vera espressione: espressione spontanea ed essenziale di chi, pur nella sua ingenuità, sa comunicare con intensità la propria vita interiore.

Le sue sculture non seguono un disegno se non quello della memoria. Sono momenti di vita trascorsa fissati nel legno, appunti di tragedie sfiorate, melanconie sepolte. Veri come possono essere veri i ricordi. Cerise incide il legno con passione, lo graffia, libera la forma dall'esuberanza della materia conferendole una plasticità drammatica, a volte dolorosa. Non c'è ricerca di realismo, le figure sono alterate dalla virulenza del loro essere. Lo scultore obbedisce ai ricordi senza vincolarli con le regole tradizionali del fare artistico, risponde agli impulsi creativi con la libertà espressiva di chi sa comunicare con la limpidezza del proprio animo.

I contadini di François Cerise sono figure segnate dal pesante lavoro fisico, vestite di poveri abiti che riportano al passato, a quel mondo ancora regolato dalle stagioni. Le teste incassate fra le spalle, le schiene ingobbite, le pose innaturali e deformi evocano una società appartata e lontana che vive ancora attraverso il ricordo. Sono personaggi dolenti, ma non umili nei quali si riconosce una inalterata e toccante aspirazione alla dignità dello spirito.

La pausa dal lavoro è un motivo ricorrente nelle sculture di Cerise; i contadini ballano, suonano, giocano alla morra o si sfidano a braccio di ferro,

si mascherano a carnevale. Se nello sforzo del lavoro l'uomo e la donna assumono fisionomie quasi eroiche, nel gioco e nel divertimento sembrano rivelare il prezzo di tale affanno; la loro gioia è contenuta, rappresa nei corpi grotteschi e spigolosi, prigioniera dei segni indelebili della stanchezza. I movimenti goffi e rigidi osano un'allegria grossolana, accaldata dal vino, ma i volti dai tratti rudi mantengono la loro gravità, incapaci di abbandonarsi a un'estasi completa. Il lavoro pesante ha reso impacciate le mani dei ballerini e sformato i corpi delle donne, ma ballare si può e cantare anche: uniti in quel contentarsi di una vita per tutti uguale. Fatta di stenti, di gioie semplici.

Altro soggetto caro allo scultore sono i Santi che, pur rappresentati o con i simboli del loro martirio o con le cose che più di altre hanno segnato la loro vita, mantengono una totale libertà interpretativa, lontana dagli stilemi classici. Così sant'Anselmo affonda la propria testa in una montagna di libri che pare lo imprigiona. Si avverte l'accanimento di una irrequietezza interiore, circoscritta nelle linee tormentate del legno. Perché lo studio è fatica come zappare la terra. Lo studio premia come premia la terra e la gabbia è la vita. Per tutti. Per i santi come per i contadini.

Anche il San Cristoforo contraddice l'iconografia tradizionale. Nulla rivela la sua forza fisica.

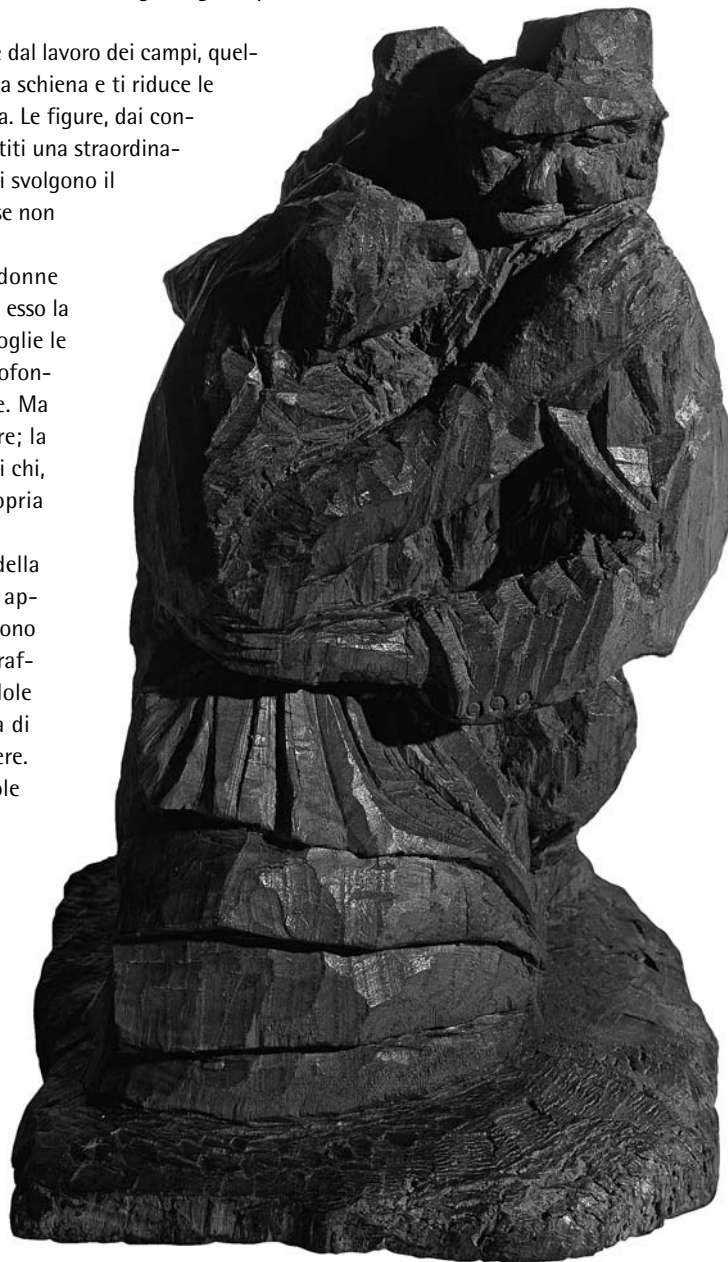
E' piuttosto una figura esile e malinconica che allontana da sé il sacro bambino quasi ne avesse timore, lo guarda sgomento: si interroga. Questo gesto trasfigura il gigante: non più una figura eroica bensì patetica, insicura, cosciente della propria fragilità. La novità di questo stato si manifesta nel corpo ritorto del santo, così simile all'esile bastone che lo sorregge; come se l'improvvisa consapevolezza lo avesse totalmente prostrato: gli abiti cadono come stracci su un corpo ormai essiccato.

San Sebastiano cade trafitto da lunghe frecce. Questa sconcertante scultura rappresenta il santo in modo non convenzionale: la figura infatti non è in piedi come nell'iconologia classica, il volto non è proteso verso l'alto tipico del martire cristiano, le frecce non sono confitte ovunque nel corpo offeso, ma concentrate in un unico punto, quello essenziale: il cuore.

All'interpretazione ideale Cerise contrappone per i suoi Santi una visione più dura, sebbene non proprio realistica. Il realismo, difatti, non è nella raffigurazione vera e propria, ma nella sensazione di una grande spossatezza che ne deriva. Anche la santità è frutto di fatica.

I santi e i contadini di François Cerise sono accomunati dallo stesso destino: vivere. E vivere significa essere intrappolati, comunque, dalla pena. ■

PATRIZIA NUVOLARI



## SALISCENDI

### Sport invernali in Valle d'Aosta

**A**ll'opera di Francisco de Souza ci si accosta plasmando e modellando di volta in volta l'approccio sulle contraddizioni degli argomenti affrontati: le rivelazioni appaiono all'ennesimo sguardo, improvvise e naturali come un battito di ciglia.

Francisco de Souza vede la storia non come una successione di scatti, ma lo scatto come parte di una storia. Non dissimula per esigenze narrative. Rende nella fotografia la traducibilità della sequenza logica e materiale. Raccoglie in una geometria contemplativa la maestosa tranquillità meta-fisica. In ogni tema affrontato trasmette una sensibilità enigmatica e una sospensione estatica, prudente, delicata. Una sintesi immediata. Dalla tradizione reportagistica allo sport non c'è differenza d'approccio. E anche qui, tra lo sci di fondo e di discesa, De Souza va oltre la composizione lineare, sconfinando dal sembianza scenico, produce un effetto di estraneamento e ci racconta l'intrinseca potenza contenuta da ogni piccolo moto di cui il mondo si compone fisicamente. (...) Tutto incomincia e si conclude nell'infinitesimo elemento di un insieme. Nella perpetua oscillazione tra forze materiali e intangibili, si palesa la contiguità tra le luci e le ombre, tra mobile e immobile. E si proiettano figure dalle radici ar-

chetipe che mimano la vita sensibile fino a una consistenza mitica. De Souza nel suo lavoro sul massiccio valdostano e sullo sport, continua ad armeggiare intorno a un sigillo che chiude entrambi nel binomio stereotipato, di fatica e di competizione. E agisce in modo chirurgico. Danza sui pendii e sulle lame degli sciatori, rilevando il ritmo tra spazio e movimento. Indugia sulle tute colorate e ricorda gli studi volumetrici di Schlemmer per i costumi teatrali. Gli involucri attraggono il suo occhio meccanico, che le perlustra con un andamento ponderato. L'occhio è invitato a seguire le curve nitide degli elmi, e deborda in uno spazio vuoto - somma di tutto ciò che è solido o di tutto ciò che non lo è. Poi scivola su un piano transitorio, dove la qualità irreali quasi spettrale, extracorporea, si infrange. Raggiunge l'intimità dello sportivo, e l'incanto della montagna. Non si tratta di una mera realtà psicologica, ma del superamento del nesso causale. Senso e motivo li trova nel fenomeno senza identificarsi con esso. Nel frattempo l'occhio continua il suo saliscendi, non precipita tra le cuspidi e le pose estatiche dei soggetti, ma dolcemente asseconda certi scorci obliqui e sublimi, e tra i caschi osserva il disegno ellittico di un pensiero. ■

DENIS CURTI

## Dal Liceo delle Scienze Sociali al Liceo delle Scienze Umane: Prospettive e preoccupazioni dai convegni del MIUR

**L'**ISISM di Pont-Saint-Martin è stata di recente invitata a partecipare, in qualità di polo di sperimentazione, ai convegni di Imperia e di Fiumi. L'intento del MIUR è stato quello di raccogliere le esperienze maturate in sei anni di sperimentazione del Liceo delle Scienze Sociali: esso nasce dalla ricerca dei docenti impegnati nella definizione del suo curriculum e pone il paradigma della complessità come baricentro al quale ancorare l'obiettivo della metadisciplinarietà.

*"La ripartizione attuale delle materie d'insegnamento nelle Università e nelle Scuole di ogni ordine e grado in settori scientifico-disciplinari costituisce un grave ostacolo educativo - ha sottolineato Antonio Guerci, docente di Antropologia all'Università di Genova -. Il confronto con il pensiero della complessità sembra costituire un momento ineludibile nel processo di costruzione di una consapevolezza epistemologica per i docenti di un Liceo che ha come scopo primario la formazione di giovani capaci di analizzare il loro mondo da una pluralità di luoghi. (...) Un approccio ef-*

*fettivamente integrato costituisce le condizioni formative più opportune per far comprendere agli studenti le ragioni per cui le cose sono diversamente interpretate, per cui il futuro è aperto e ognuno contribuisce, a suo modo ma ineludibilmente, a scriverlo".*

Lo stage curricolare delle Scienze Sociali ha di fatto permesso di creare un approccio metadisciplinare al mondo del lavoro e alle sue politiche organizzative.

Comprensibile risulta la preoccupazione dei docenti e dirigenti dei Licei delle Scienze Sociali di fronte alla prospettiva di transizione verso il Liceo delle Scienze Umane. La parcellizzazione delle discipline, i programmi prescrittivi, la centralità della pedagogia e del tirocinio sarebbero inammissibili recuperi anacronistici per un Liceo volto a leggere la contemporaneità in chiave storico-antropologica e che intende proporsi come seria interfaccia del mondo accademico e delle professioni. ■

DARIA PULZ

## L'Istituzione AOSTA 2 e i suoi progetti

**L'**Istituzione scolastica AOSTA 2, comprensiva di scuola dell'Infanzia, di scuola Primaria e di scuola media, è impegnata dall'anno 2000 nella predisposizione di progetti didattici e di esperienze formative finalizzate al potenziamento di tutte le capacità degli alunni, con un curriculum obbligatorio arricchito dall'insegnamento in tutte le classi, a partire dai tre anni, della lingua Inglese, dell'Informatica e di attività inerenti l'uso dei diversi tipi di linguaggio e di espressione delle manifestazioni culturali umane (teatro, musica, falegnameria/scultura, attività a carattere artistico-creativo ecc.). Nella scuola media, il curriculum obbligatorio è, inoltre, sostenuto parallelamente da attività pomeridiane facoltative che hanno riscosso un grosso successo tra gli alunni. Sono stati realizzati e/o sono in fase di attuazione corsi di addobbi natalizi, latino, cucina, orienteering, teatro, avviamento allo sport, ceramica, musica ecc. I ragazzi della scuola media con qualche difficoltà negli studi hanno altresì fruito di corsi di recupero pomeridiani gratuiti, tenuti dagli insegnanti di classe e - come già negli anni scorsi - possono essere inseriti in gruppi di studio pomeridiani, assistiti da insegnanti e/o da tutor esterni nell'ambito di un Progetto finanziato dal Fondo sociale europeo, realizzato in collaborazione con la Cooperativa ENAIP di Aosta. Lo stesso progetto vedrà anche quest'anno ed il prossimo i ragazzi delle classi terze fare esperienze di laboratorio per scoprire proprie attitudini personali in alcuni settori importanti quali l'estetica/coiffure, gli impianti elettrici, la grafica, la falegnameria. L'iniziativa, che si inserisce tra le proposte di orientamento scolastico, permette a tutti gli studenti di avvicinarsi ad esperienze di tipo professionale e, nello stesso tempo, di imparare elementi di teoria e pratica utili per la propria formazione personale. ■

IL DIRIGENTE SCOLASTICO FRANCA FABRIZIO

## Il GIS è diventato operativo

**N** Il "Gruppo Interistituzionale Salute" ha iniziato la sua attività operativa. In diverse riunioni ha valutato i progetti per le scuole che enti, sia valdostani, sia di altre regioni, hanno inviato. Sono state analizzate numerose proposte riguardanti ogni ordine e grado di scuola allo scopo di verificare se gli obiettivi dei proponenti fossero coerenti rispetto a quelli presenti nelle "linee guida per l'Educazione alla salute in ambito scolastico" e sotto questo profilo tutti sono risultati idonei. Il "Gruppo" ha preparato una scheda di sintesi da inviare alle scuole, unitamente ai progetti, al fine di rendere immediatamente visibile il soggetto proponente, le azioni, le finalità e gli obiettivi, le professionalità impiegate, i metodi di intervento, gli indicatori per la ricaduta e i costi. Per il prossimo anno le schede saranno inviate direttamente ai vari enti di modo che essi stessi possano costruirle.

Non tutti i soggetti che operano con le scuole hanno inviato progetti, ma, come per tutte le novità, bisognerà attendere il prossimo anno scolastico per avere una conferma dalle scuole sulla validità dell'operazione e di conseguenza ottenere il consenso degli altri enti.

Per il corrente anno, i seguenti enti hanno aderito all'iniziativa: Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali con l'Azienda USL Valle d'Aosta, Azienda USL Valle d'Aosta, Associazione gruppo Abele Torino, Associazione Amici del NARCONON Milano, Centro europeo di bioetica e qualità della vita, Cooperativa sociale Etno Ziro Aosta, Cooperativa sociale Ombre con l'Acca Saint - Christophe, Europromocentro Milano. ■

ANGELA GINESTRI

## Babylon:

### un site pour les langues

<http://www.scuole.vda.it/sit/gel/index.htm>

**L**e 9 mai 2004 (Journée de l'Europe), le site de «Babylon», un projet de la Surintendance aux études a fermé ses portes et terminé son activité. Inaugurée le 26 septembre 2003, à l'occasion de la *Journée européenne des langues*, cette ville virtuelle sur Internet avait comme but de sensibiliser les élèves et, plus en général, le grand public, à l'existence et à la valeur de toutes les langues parlées en Europe et à l'importance de l'apprentissage des langues non seulement pour répondre aux changements économiques, sociaux et culturels de notre continent mais aussi pour l'épanouissement personnel.

De nombreuses initiatives ont contribué à l'évolution de la ville de «Babylon» tout au long de l'année scolaire. A côté des contributions individuelles d'élèves ou d'enseignants (poèmes, récits, articles) ou des travaux de classe (hypertextes, récits collectifs, animations), différentes



entre les peuples». ■

classes ont adhéré à deux moments forts de la vie du site: l'exposition virtuelle «Dreams, sogni, rêves, sueños», et le «Marché de Noël» virtuel.

Ce projet, lauréat du concours Netdays 2003 et sélectionné pour faire partie de la banque de données Global Junior Challenge, montre la vivacité et la créativité des écoles valdôtaines dans le domaine des nouvelles technologies de l'information et de la communication au service de l'enseignement des langues.

Et l'année prochaine? Babylon rouvrira ses portes fin septembre en proposant d'autres initiatives mais en gardant le même esprit, car, comme a déclaré Walter Schwimmer, Secrétaire Général du Conseil de l'Europe:

## IN BREVE

### CONCOURS

#### NATIONAL FRANÇAIS

#### DE LA RÉSISTANCE

#### ET DE LA DÉPORTATION

Session 2004

Pour la deuxième année, les classes d'école moyenne et de lycée de la Vallée d'Aoste ont été invitées par l'Inspection Académique de la Haute-Savoie à participer au Concours national français de la Résistance et de la Déportation. Créé en 1961 par le Ministère de l'Éducation nationale, ce concours a pour objectif de perpétuer chez les jeunes le souvenir des sacrifices des résistants et des déportés et d'établir un lien significatif entre les générations.

La validité de cette proposition qui s'inscrit dans la perspective de la construction d'une citoyenneté européenne, s'appuyant sur un travail de réflexion à différentes échelles - locale, nationale, transfrontalière et internationale -, est confirmée par l'adhésion croissante et engagée d'élèves de notre région.

Pour la session 2004, les Lauréats valdôtains ont été:

DI MAURO Giuseppe, élève en quatrième année au Lycée linguistique de Courmayeur, avec le professeur Mme Michela PERRON, pour la catégorie devoir individuel Lycée; la classe de troisième du Lycée linguistique de Courmayeur avec les professeurs Mmes Enrica PARIS, Michèle PACAUD, Michela PERRON, pour la catégorie Vidéos - travail collectif Lycée; la classe de deuxième du Lycée professionnel d'Aoste avec les professeurs Mmes Maria LANCEROTTO et Paola MADIAL, pour la catégorie Dossiers - travail collectif Lycée; les 4 classes de troisième d'école moyenne des Institutions scolaires:

- Aosta 1, avec les professeurs Mmes Ester FOLLIER et Danila NORBIATO

- Mont Emilius 3, avec les professeurs Mmes Adele MILLOZ, Claudia LOLLI, Christiane SEGANFREDDO, Anita CUNEAZ, Cinzia SCIACQUA, Clara GIANOGLIO et Cristina CANTINO pour la catégorie Dossiers - travail collectif Collège.

En outre, un élève désigné par chaque institution scolaire et un enseignant ont été invités à participer en mai à un voyage récompense en Autriche et en Allemagne sur des lieux liés à la Déportation. ■

VIVIANA DUC

## QUATTRO BIBLIOTECHE SUL TERRITORIO

### Dati statistici delle biblioteche regionali comprensoriali

Il sistema bibliotecario regionale è formato da una cinquantina di biblioteche, alcune delle quali sono regionali, altre comunali, altre ancora sono biblioteche specializzate appartenenti a enti e associazioni culturali: tutte sono collegate tra loro per fornire un servizio capillare in tutta la regione.

Se la Biblioteca regionale di Aosta è molto nota e frequentatissima da un pubblico in continua crescita, meno conosciute sono le altre quattro Biblioteche regionali, decentrate sul territorio, che svolgono la loro attività in stretta collaborazione con le Comunità montane e con i Comuni della zona in cui si trovano: si tratta delle Biblioteche regionali comprensoriali di Morgex, Châtillon, Verrès e Donnas.

Dall'osservazione dei dati statistici riferiti a queste biblioteche, relativi al 2003, emerge un quadro molto positivo sulla quantità e qualità dell'offerta di cultura da esse operata.

Le quattro biblioteche hanno una superficie complessiva di oltre 1.500 mq e sono aperte in media 40 ore settimanali circa. Dispongono di una dotazione documentaria complessiva di 74.493 libri, 8.509 audiovisivi (CD-ROM, CD musicali, videocassette e DVD) e 331 abbonamenti a periodici.

La popolazione dimostra di apprezzare questo servizio, se è vero che ci sono 6.602 iscritti attivi che si recano oltre 99.000 volte all'anno in biblioteca per usufruire dei servizi in sede e per effettuare 81.338 prestiti. L'offerta di queste biblioteche non è diretta ai soli residenti del comune e lo dimostra il fatto che il 57,2% degli iscritti provengono da altri comuni o sono turisti (ben 892 a Morgex, comune a maggiore vocazione turistica). I prestiti ai non residenti rappresentano un terzo del totale.

I documenti audiovisivi prestati (film, documentari, CD-ROM e CD musicali) sono 21.460, pari ad un quarto dei prestiti totali. Significativo è anche il ricorso al prestito interbibliotecario, possibile grazie ai collegamenti tra le biblioteche del sistema: le comprensoriali inviano 3.130 documenti all'anno ad altre biblioteche e quasi altrettanti ne ricevono a loro volta.

È interessante sottolineare che ognuna delle quattro biblioteche ha un proprio orientamento, una sorta di specializzazione, in specifiche materie, tra le quali ricordiamo: il cinema e l'architettura per Verrès; l'alpinismo, le letterature francese, inglese, latina e greca per Châtillon; l'informatica, l'economia e l'arredamento per Morgex; la lingua e letteratura tedesca, le scienze della terra per Donnas.

Rapportando le dotazioni delle biblioteche agli abitanti dei rispettivi comuni si ottengono degli indicatori che permettono di confrontare la *vitalità* e l'*accessibilità* della biblioteca rispetto ad altre realtà. Questi indicatori dimostrano come le nostre biblioteche siano al di sopra degli standard raccomandati dall'IFLA, associazione internazionale delle biblioteche, e superino le performance delle migliori biblioteche italiane [fonte IFLA, rapporto luglio 2002].

Le biblioteche regionali comprensoriali hanno infatti una superficie media di 1,36 metri quadrati ogni 10 abitanti, contro 1 metro raccomandato dall'IFLA e contro una media di 50-70 cm<sup>2</sup> nelle migliori biblioteche italiane; offrono il servizio di due impiegati circa ogni 2.000 abitanti, contro la raccomandazione IFLA di un addetto e una media che va da 0,7 a 1,2 nel resto delle buone biblioteche italiane. Le nostre biblioteche comprensoriali acquistano annualmente, in media, ben 545 documenti (libri, CD, videocassette) ogni 1000 abitanti, contro il numero di 250, considerato congruo dall'IFLA (mentre le altre buone biblioteche italiane ne comprano mediamente da duecento a duecentocinquanta), e posseggono mediamente 7,1 documenti per ogni abitante (standard IFLA tre, migliori medie italiane da due a tre). Il numero dei periodici disponibili ogni mille abitanti è di 27,5, contro 10-15 in media nelle altre buone biblioteche. Gli utenti rispondono bene all'offerta: i prestiti pro capite effettuati annualmente dalle biblioteche comprensoriali assommano infatti, in media, a 2,27, cifra che le pone nel gruppo di testa dei migliori istituti del Paese, dove si prestano mediamente da 1,5 a 2,5 documenti per ogni utente. ■

## NO PAGO DI LEGGERE

### Campagna europea in difesa del prestito gratuito in biblioteca



Il 16 gennaio 2004 la Commissione europea ha avviato un procedimento di infrazione contro l'Italia, la Francia, il Portogallo e il Lussemburgo per la mancata attuazione della direttiva 1992/100/CEE in materia di «diritto di prestito e taluni diritti connessi con il diritto d'autore». I lettori

saranno costretti a pagare un ticket per il prestito dei libri? Il relativo costo verrà sostenuto dalle biblioteche o lo Stato si accollerà questa spesa configurando così una tassa indiretta sulla lettura?

La mobilitazione che è seguita e che ha preso il nome di «No pago di leggere» ha prodotto fra l'altro la presa di posizione di numerose amministrazioni, come quella della Regione autonoma Valle d'Aosta, la cui «Risoluzione sul prestito pubblico da parte delle biblioteche» – proposta dall'Assessore dell'Istruzione e Cultura e da tutti i capigruppo consiliari – è qui riportata.

Ma è ora anche possibile, presso tutte le biblioteche valdostane, firmare per aderire al «Manifesto in difesa del prestito gratuito nelle biblioteche» e all'«Appello al Presidente della Commissione dell'Unione Europea».

Ulteriori documenti e informazioni relativi alla Campagna sono disponibili presso il sito dell'Associazione Italiana Biblioteche, alla pagina [www.aib.it/aib/cen/prestito.htm](http://www.aib.it/aib/cen/prestito.htm), e quello della Biblioteca Civica di Cologno Monzese, alla pagina [www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/prestitogratis/index.php](http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/prestitogratis/index.php).

#### RISOLUZIONE SUL PRESTITO PUBBLICO DA PARTE DELLE BIBLIOTECHE

concernente l'"Avis contraire au paiement d'une rémunération pour les prêts publics offerts par les bibliothèques"

#### LE CONSEIL REGIONAL

VU

que les bibliothèques de la Région Autonome Vallée d'Aoste ont un caractère culturel, scientifique et éducatif sans aucun but lucratif et qu'elles:

- Garantissent aux citoyens l'accès libre et sans limites à l'étude, à la culture et à l'information;
- Exercent une fonction importante dans le développement et dans le maintien d'une société démocratique en permettant l'accès à un vaste éventail de pensées, d'idées et d'opinions (directive IFLA/UNESCO pour le développement des services des bibliothèques publiques, 2001);

- Aident à acquérir et à améliorer les habitudes de lecture, spécialement chez les enfants et chez les jeunes;
- Servent de vitrine pour la production culturelle existante et mettent à la disposition du public, les œuvres créées par des intellectuels, des chercheurs et des artistes;
- Assurent la diffusion, la conservation et l'accessibilité aux œuvres de toutes sortes, en allant au-delà des intérêts commerciaux, de la capacité de distribution des œuvres et des impositions du marché;
- Agissent sans buts lucratifs, économiques ou commerciaux, directs ou indirects, et ils recherchent, comme seul bénéficiaire, le développement culturel, éducatif et humain de ceux à qui ils fournissent ces services mêmes, et donc ils visent à l'amélioration du niveau de l'éducation et de la culture dans la société en général;

EXPRIME

sa conviction qu'il est nécessaire de:

- Garantir les intérêts culturels de la société, vu qu'elle progresse et qu'elle se développe à travers la promotion de la recherche et du libre accès aux créations intellectuelles. C'est là l'une des limites fondamentales établies par la loi sur les droits d'auteur;
- Maintenir les limites actuelles sur les prêts des livres à la bibliothèque, établis par l'article 69 Loi du 22 avril 1941 n. 633 et modifications successives, comme un instrument efficace pour une politique de promotion de la Culture et de la lecture en Italie, qui est en accord parfait avec ce qui a été établi par la Directive 92/100/CEE sur les prêts. La Directive, non seulement établit dans l'article 5 la possibilité que chaque Etat Membre, détermine la rémunération pour les prêts des œuvres en fonction de sa politique de promotion culturelle, mais elle a la possibilité de dispenser certaines institutions du paiement de cette rémunération;
- Souligner l'importance du service des prêts que ces institutions offrent, comme un instrument indispensable pour l'instruction et la recherche;
- Eviter toute forme de pénalisation contre les services des prêts publics vu que cela serait une forme de discrédit des objectifs que nous poursuivons, qui peuvent se résumer en deux mots: favoriser et soutenir les progrès culturels de la société.

Pour tout ce qui précède, le Conseil régional:

SOULIGNE

son avis contraire à la possibilité que les prêts publics, offerts par les bibliothèques (qui actuellement jouissent des exceptions prévues par la loi sur les droits d'auteur), puissent être soumis au paiement d'une rémunération;

SOUHAITE

que les futurs eurodéputés défendent les prêts de la part des bibliothèques selon les limites mêmes définies aujourd'hui par la loi sur les droits d'auteur;

PARTAGE

l'avis des pétitions d'un grand nombre de personnages de la culture, de la politique et de l'A.I.B. (Associazione Italiana Biblioteche)

## Assemblée de Chant Choral: tempo di bilanci Incontro con Lino Blanchod



Carlo Chatrian

**P**er tracciare un bilancio dell'attività dell'Assemblée bisogna andare indietro di 54 anni, perché per quanto riguarda il canto corale è sul lungo periodo che i progressi vengono alla luce. In tutti questi anni l'incremento è stato lento ma costante. Si può anzi dire che la presenza di un'iniziativa regolare e qualificata come l'Assemblée abbia funzionato come uno stimolo imprescindibile per la crescita dei cori valdostani. E di questo va ringraziata innanzitutto la Regione Valle d'Aosta per il suo appoggio economico e logistico.

*Ci può spiegare il ruolo della Commissione d'ascolto?*

Non trattandosi di un concorso, il compito della Commissione è davvero delicatissimo: non si tratta di decretare il migliore o di stilare una classifica, ma di giudicare, esibizione per esibizione, le caratteristiche di ogni gruppo, cercando di essere critici, ma sempre in modo costruttivo. È importante quindi sviluppare non solo un'alta competenza tecnica ma anche una raffinata attenzione psicologica. Altrimenti il rischio è che il giudizio non ottenga nessuno scopo. Bisogna anche dire che il livello di curiosità e disponibilità dei direttori è aumentato in modo considerevole. Sono loro i primi a comprendere l'importanza del confronto e del giudizio, tanto che spesso a posteriori chiedono alla Commissione chiarimenti e consigli. Quest'anno, poi, la Commissione era particolarmente prestigiosa, perché raggruppava personalità di grande prestigio ed inedite nel panorama valdostano, come il Maestro Berrini o Maria Dal Bianco.

*Come ha valutato la Commissione le prove di quest'anno?*

Senza scendere nei dettagli, bisogna dire che la Commissione ha espresso un parere generalmente positivo anche se ha evidenziato un possibile pericolo. Potrebbe risultare paradossale, ma nel caso delle esperienze popolari l'alta specificità tecnica non è una virtù assoluta. Senza essere bilanciata da un'alta coscienza della propria identità, rischia di omologare tutti i cori su uno stesso standard. Altissimo ma uniforme. È necessario quindi che il direttore non perda l'unicità del proprio coro, che è data non solo dal repertorio, ma anche dal colore, dalla vocalità, dal ritmo. In quanto a specificità il coro di Cogne rappresenta sicuramente un unicum. In ogni caso, va ricordato che il livello dei cori valdostani resta altissimo, anche se confrontato con altre realtà alpine, come quella trentina, svizzera, austriaca... Dovunque vadano i nostri cori suscitano sempre un grande entusiasmo.

*A che cosa è dovuto secondo lei?*



Io penso che oltre alle qualità intrinseche, i cori valdostani esprimano una vitalità unica. Insomma, quando si sente un coro valdostano si ha l'impressione di poter toccare con mano la gioia che i coristi provano nel cantare insieme. Questo dato è d'altra parte bene evidente nella struttura dell'Assemblée, soprattutto nella sua festa conclusiva, dove tutti possono scaricare le tensioni accumulate durante la settimana e fare esplodere il canto come pura manifestazione di gioia.

*Un'altra caratteristica dell'Assemblée è quella di dar spazio ai più "piccoli".*

Senza dubbio questa è una delle cose di cui siamo più orgogliosi. Ed è anche un fatto abbastanza raro. Nel panorama dei cori alpini, l'età media è molto elevata; non così in Valle d'Aosta dove non solo esistono cori di bambini, ma anche i cori normali contemplano una buona parte di giovani. Nel caso dei giovani però il compito del direttore è ancora più delicato. I bambini rappresentano, infatti, un materiale umano straordinario per potenzialità, ma anche completa-

mente indifeso. I danni che un cattivo insegnamento può fare sono indelebili!

*Mi pare di capire che è il direttore il vero fulcro del coro.*

Sì. Insigni esperti hanno anche affermato che non si può dire di un coro se sia bravo oppure no. Si può dire se è ben diretto. A differenza di una banda o di un gruppo musicale, dove i singoli sviluppano un mestiere individualmente, il coro funziona in modo collettivo – dunque è totalmente sottoposto alle indicazioni del direttore. Anche qui va però riconosciuto l'alto grado di preparazione, di disponibilità, di curiosità dei direttori valdostani. La Regione poi e l'Istituto Musicale offrono, ognuno per conto proprio, dei validi strumenti integrativi, come corsi ad hoc di vocalità o corsi di canto.

*In conclusione si può tracciare un bilancio dello stato di forma del coro valdostano?*

Il quadro è di ottima salute. Certo, la salute si può sempre migliorare, con una buona dieta (leggi: pratica di ascolto) e un allenamento costante. Ma diciamo che in quest'ottica un check-up completo come quello offerto dall'Assemblée è garanzia di una lunga vita. ■

Choeurs signalés par le jury pour représenter la Vallée d'Aoste en Italie et à l'étranger

Catégorie A

Lou Tintamaro de Cogne,  
dir. Myriam Brocard

Catégorie B

Chorale Les Hirondelles,  
dir. Enrico Mosconi

Chorale Grand Combin,  
dir. Davide Sanson

Chorale Louis Cunéaz,  
dir. Pierre Brocard

Chorale Neuventse,  
dir. Enrico Mosquet

Chorale Valgrisenche,  
dir. Maurizio Longo

Choeur Saint-Ours,  
dir. Angelo Filippini

Choeur Viva Voce,  
dir. Edy Mussatti

Choeur Dames de la Ville d'Aoste,  
dir. Alearda Parisi Pettina

Choeur Penne Nere,  
dir. Alessandro Jannel

Catégorie C

Choeur Dames de la Ville d'Aoste,  
dir. Alearda Parisi Pettina

Coro Polifonico di Aosta,  
dir. Efsio Blanc

Catégorie D

Les Notes fleuries du Grand-Paradis,  
dir. Ornella Mannella  
et Marilena Alberti

## Festival internazionale di concerti per organo

trentanovesima edizione

**N**el proporre la sua trentanovesima edizione, il Festival internazionale di concerti per organo di Aosta è lieto di presentarsi all'appuntamento con il suo pubblico con un programma che pensiamo possa riuscire gradito a molti per l'eclettismo delle sue proposte, pur mantenendo ferme le linee di apertura culturale caratteristiche di questo festival.

Nell'anno che precede il quarantennale, l'esplorazione e l'approfondimento del repertorio organistico adatto alla struttura fonica dello strumento della Cattedrale, è la meta centrale della rassegna, arricchita peraltro da due appuntamenti decentrati su altri due gioielli dell'arte organaria valdostana, gli organi di La Salle e di Antagnod.

Interpreti di consumata esperienza, autorevolissimi artisti ed anche alcuni giovani e brillanti maestri segneranno le tappe di un percorso sonoro idea-

le, a dimostrazione di quanto l'interesse per l'organo sia ancora vivo, in Italia, ed in tutto il mondo.

Aprè il Festival l'ospite che in tante esibizioni ha contrassegnato la storia di questo Festival, Jean Guillou, che con i suoi récitals ha più volte "incantato" e allo stesso tempo sorpreso il pubblico con le mirabolanti improvvisazioni e l'originalità delle proposte organistiche.

A lui si affiancheranno Livia Mazzanti, con un concerto di insolite musiche organistiche del Novecento italiano, tra cui spiccano autori come Castelnuovo Tedesco e Nino Rota, e Ansgar Wallenhorst, estroverso improvvisatore, con un omaggio ad un grandissimo ed indimenticato maestro, Pierre Cochereau.

Il concerto di Stefan Frank conterrà un singolare duetto a quattro mani, mentre Peter-Richard Conte sarà interprete dello stile e della tecnica or-

ganistica d'oltreoceano.

I concerti di La Salle ed Antagnod, organizzati in collaborazione con i rispettivi Comuni, permetteranno una ghiotta carrellata di brani vocali e strumentali, affidati al mezzosoprano Miroslava Jordanova e al tenore Massimo La Guardia, accompagnati dall'organista Marco Limone nel primo appuntamento. Nel secondo, vedranno protagonista il Coro "E. Chanoux" diretto da Aldo Tarchetti con la partecipazione dell'organista Maria Grazia Varrone.

A coronamento di questo cartellone, e per solennizzare la Festa di S. Grato, patrono della diocesi aostana, gli appuntamenti del 6 e del 7 settembre offriranno, pur nella loro diversità, altre due interessanti e suggestive proposte musicali.

Il récital di Paolo Bougeat è imperniato su musiche dello stesso organista accostati a brani della

tradizione classica, mentre il concerto della Cappella musicale di S. Grato, diretto da Teresio Colombotto, ripercorrerà la liturgia della festa aostana nel corso dei secoli, tracciando un significativo excursus del repertorio di stampo italiano, connesso alle istituzioni musicali della Cattedrale di Aosta e della Collegiata di S. Orso, al loro massimo sviluppo storico tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. ■

IL DIRETTORE ARTISTICO  
EMANUELA LAGNIER

XXXIX FESTIVAL  
Festival International  
INTERNAZIONALE  
de récitals  
DI CONCERTI  
d'Orgue  
PER ORGANO



## EXPOSITIONS

**CASTELLO DI VERRÈS**

Tel. 0125.929067 Loc. Castello, n. 1 Verrès  
Dal 1.07 al 31.08: ore 9 - 19.30  
dal 1.09. al 15.09: ore 9 - 18.30 (tutti i giorni)  
da ottobre chiuso per restauro  
Straordinario esempio di castello  
monoblocco del XIV secolo.



Il castello ospita la mostra:  
**Alfredo d'Andrade.**  
L'opera nell'opera.  
Dal 4.7 al 5.9: ore 9-19.

**CASTELLO DI FÉNIS**

Tel. 0165 764263 V. Capoluogo, n. 1 Fénis  
Dal 1.7 al 31.08: ore 9-19.30  
Dal 1.9 al 30.9: ore 9-18.30  
dal 1.10 chiuso per restauro



Con la sua doppia cortina di mura merlate  
e i vari corpi di fabbrica, il castello di  
Fénis, edificato in diverse campagne  
succedutesi dal tardo XII al XV secolo,  
costituisce forse l'esempio più noto di  
architettura a carattere difensivo della  
Valle d'Aosta.

**CASTELLO DI ISSOGNE**

Tel. 0125 929373 P.zza Castello n. 1 Issogne  
Dal 1.7 al 31.08: ore 9-19.30  
Dal 1.9 al 30.9: ore 9-18.30  
Dal 1.10 al 28.2:



ore 10-16.30 (chiuso mercoledì)  
ore 10-17.30 (domenica e festività)  
Il castello di Issogne dischiude al  
visitatore i tesori di una elegante e  
raffinata dimora signorile della fine del  
Quattrocento. Il recente riallestimento  
degli ambienti è stato condotto sulla  
falsariga del riarredo voluto da Vittorio  
Avondo alla fine dell'Ottocento.

**CASTELLO DI USSEL**

Tel. 0166 563747  
Orario di visita: dal 26.6 al 17.10 ore 9-18.30  
Edificato ex-novo intorno al 1343 da  
Ebaldo II di Challant, il possente edificio di  
forma parallelepipeda, è protetto dalla  
sua stessa posizione a filo dello  
strapiombo roccioso che domina la piana  
di Châtillon.



Il castello ospita la mostra  
**"TATA', POUETTE, BORIOULE..."**  
dedicata ai balocchi realizzati prima  
dell'avvento dei giocattoli industriali.

**CASTELLO SARRIOD DE LA TOUR**

Tel. 0165.904689 Str. St., n. 26 Saint-Pierre  
Mostra: "Fragmenta picta"  
Dal 1.7 al 31.08: ore 9-19.30  
Dall'1.9 al 30.9: ore 9-18.30  
Dal 1.10 al 28.2: ore 10-16.30 (chiuso  
martedì) 10-17.30 (domenica e festività)  
Il castello si lega alla figura di Giovanni  
Sarrìod de La Tour che, a ridosso del  
1420, ne fece un edificio articolato, con  
evidenti funzioni di rappresentanza.



Attualmente il monumento ospita la mostra  
**"FRAGMENTA PICTA"** che pone l'accento  
sugli aspetti decorativi dell'edificio  
duecentesco, mettendoli in relazione con  
quelli del castello di Quart, venuti alla luce  
durante i lavori di restauro tuttora in corso.

**CASTELLO DI SARRE**

Tel. 0165.257539 Fraz. Lalex, n. 44 Sarre  
Dal 1.7 al 31.08: 9 - 19.30  
Dal 1.9 al 30.9: 9 - 18.30  
Dal 1.10 al 28.2: 10 - 16.30 (chiuso il  
lunedì) 10 - 17.30 (domenica e festività)  
Il castello di Sarre fu acquistato nel 1869  
dal re d'Italia Vittorio Emanuele II che lo  
utilizzò come residenza di caccia.  
L'allestimento del castello presenta ora  
un'ambientazione per scansioni  
cronologiche legate ai componenti della  
dinastia sabauda che vi hanno risieduto.

**CASTEL SAVOIA**

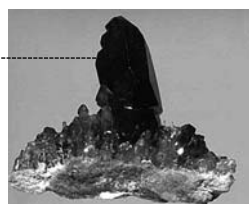
Gressoney-Saint-Jean - Tel. 0125 355396  
Str. Castel Savoia n. 1 Gressoney-Saint-Jean  
dal 1.9 al 30.9: 9-18.30  
Dal 1.7 al 31.08: 9-19.30  
Dal 1.10 al 28.2: 10-16.30 (chiuso giovedì)  
10 - 17.30 (domenica e festività)  
dal 6.9 chiuso per restauro  
Il castello della regina Margherita venne  
costruito su progetto dell'architetto Emilio  
Stramucci, tra il 1899 e il 1904. Immerso  
nel verde del parco che lo circonda,  
l'edificio evoca un turrito maniero  
costituito da un nucleo centrale cui si  
addossano cinque torrette cuspidate, l'una  
differente dall'altra. Tutta la ricca  
decorazione interna è un omaggio alla  
regina Margherita che favorì lo sviluppo  
turistico di Gressoney, una delle mete  
predilette dalla nobiltà dell'epoca.

**LA SCULTURA DIPINTA**

**Arredi sacri negli antichi  
Stati di Savoia, 1200-1500**  
3 aprile - 31 ottobre 2004  
Centro Saint-Bénin, Via Festaz, 27 - Aosta  
orario: 9.30-12.30/14.30-18.30 telefono  
0165-272687  
*La scultura dipinta* offre una rara  
opportunità di vedere ricongiunte opere  
solitamente distanti: oltre quaranta  
sculture, sia a rilievo che a tutto tondo,  
comprese in un arco cronologico che va  
dai primi decenni del XIII secolo agli  
albori del XVI.

**CRISTALLI E MINERALI  
DELLA VALLE D'AOSTA**

12 giugno - 24 ottobre 2004  
Museo Archeologico Regionale P.zza  
Roncas, 1 - Aosta  
orario: 9.00-19.00 telefono 0165-275902  
La mostra presenta più di 300 tra cristalli  
e minerali rinvenuti sul territorio  
valdostano, suddivisi per provenienza  
geografica.

**DENTRO IL CUORE... LA FORZA**

François Cerise  
Chiesa di San Lorenzo, Aosta  
16 luglio - 31 ottobre 2004.  
Piazza Sant'Orso - Aosta  
orario: 9.30 - 12.30 / 14.30 - 18.30  
chiuso il lunedì. Tel. 0165-238127  
Dedicata al grande maestro della scultura  
lignea François Cerise, che, pur  
conosciuto, non ha mai esposto le sue  
opere al di fuori della Fiera di Sant'Orso.

**SALISCENDI**

**Sport invernali in Valle d'Aosta**  
Biblioteca Regionale  
15 Maggio - 19 Settembre 2004  
Via Torre del Lebbroso, 2 - Aosta  
orario: 9.00 - 19.00, lunedì 14.00-19.00  
domenica chiuso  
telefono 0165-274807  
Il fotografo Francisco De Souza presenta  
una galleria delle numerose discipline  
della neve praticate in Valle d'Aosta.



Maison de Mosse - Runaz (Avisse)  
Exposition ouverte du 1<sup>er</sup> juillet  
au 30 septembre 2004  
Horaires: 10h00 - 12h30 / 14h30-19h00  
Renseignements:  
0165 91251/363540/43386

**visibilia**

© regione autonoma valle d'aosta  
assessorato istruzione e cultura  
direttore **luciano barisone**  
redattore **carlo chatrian**  
progetto grafico e impaginazione **stefano minellono**  
stampa **tipografia itla, Aosta**

Per ricevere **Visibilia**: Assessorato Istruzione e Cultura  
*Direzione Attività Culturali* Piazza Deffeyes, 1 - 11100 Aosta

**Eau quotidien - Tout ce qu'on voudrait**

**savoir sur l'eau et qu'on raconte rarement**  
Présentée par le BREL à l'occasion de  
l'année internationale de l'eau, cette  
exposition est un hommage à cette eau  
pure et limpide, trésor des montagnes et  
don de la vie, qui, inlassablement rythmait  
autrefois la journée de nos ancêtres,  
arrosait les terres et abreuvait les animaux.



Musée Cerlogne - Saint-Nicolas  
Exposition ouverte du 2 juillet  
au 30 septembre 2004  
Horaires: 10h00 - 12h30 / 14h30-19h00  
Renseignements:  
0165 908882/363540/43386

**Cheveux et coiffures d'antan**  
Préparée par le Centre d'Etudes  
Francoprovençales, en collaboration avec  
le BREL, cette exposition veut être la  
présentation des soins des cheveux dans la  
vie rude et austère de nos ancêtres,  
marquée par le souci constant de faire face  
aux besoins primordiaux de l'existence, un  
monde dans lequel la naturelle coquetterie  
des femmes n'avait guère de place.

**Alpenfaunamuseum Beck-Peccoz**

Gressoney-Saint-Jean  
Exposition ouverte du 25 juillet 2004  
au 17 juillet 2005  
Horaires : 9h00 - 12h30 / 15h00 - 18h30  
Renseignements : 0125 355406  
**Hic, de chésch. Saveurs de l'alpe -  
Tomme et beurre de Gressoney**  
Présentée par le BREL, en collaboration  
avec le Centre culturel Walsler, dans le  
cadre du Projet Interreg Italie-France  
*Paysages... à croquer - Valorisation  
culturelle des paysages agricoles  
patrimoniaux*, l'exposition met en valeur  
un produit typique de notre région en  
l'insérant dans un vaste contexte qui met  
en évidence ses différentes caractéristiques  
historiques, environnementales, socio-  
économiques et culturelles.

**ÉTÉTRAD 2004**

SAINT-NICOLAS, 24 JUILLET Coralpes (Savoie); La kinkerne (Savoie)  
FÉNIS, 25 JUILLET «La Kinkerne, Trouveur Valdôtèn et Ariondassa»  
SAINT-PIERRE, 27 JUILLET L'Occidentale de Fanfare (France)  
RHÈMES-NOTRE-DAME, 29 JUILLET Projet Musette (France, Ligurie)  
POLLEIN, 30 JUILLET Maëzah (Cameroun, Togo, Antilles) Tamtando (Aoste)  
GIGNOD, 3 AOÛT Wig & Wag (Vandée/Tunisie)  
LA THUILLE, 4 AOÛT Amazone (Belgique)  
FÉNIS, 6 AOÛT Minuit Guibolles (Orléans) et Pain d'épices (Lyon)  
AYMAVILLES, 7 AOÛT La volée d'castors (Québec) ■

**Jeunes Critiques Européens**

Stage de formation à la critique cinématographique  
*Courmayeur 6-13 décembre 2004*

Le stage Jeunes Critiques Européens propose six jours en immersion  
totale au sein d'un des plus prestigieux festival italiens; le Noir in Festi-  
val, dédié au polar et au film policier. Parmi les taches du stage il y a  
un travail quotidien de critique et d'écriture, le visionnage des films  
en concours et la rencontre avec les invités du festival. Enfin les sta-  
giaires font parti du jury du meilleur court métrage du Noir in Festival.

**Conditions de participation:**

Avoir entre 18 et 26 ans. Maîtriser la langue française. Envoyer une  
lettre de motivation et une critique de film rédigée en langue française  
(max. 30 lignes) à l'adresse suivante: Il cinematografo - boîte postale  
254, 11100 Aoste ou bien au ilcinematografo.ilcinema@tin.it.  
Dernier délai: vendredi 17 novembre 2004

**L'enseignant:**

Frédéric Sabouraud, critique aux "Cahiers du Cinéma", enseignant à  
l'"Ecole Supérieure de Réalisation Audiovisuelle", "Fondation des Me-  
tiers de l'Image et du Son" (ex-IDHEC) et à l'université "Paris VIII"

**Les frais:**

Tout est entièrement gratuit, hébergement et repas compris.

**Plan d'une journée du stage:**

Matin: leçons théoriques et initiation aux techniques de la critique.  
Après-midi: exercices d'écritures.  
Soir: visions des films et des court-métrages en concours. ■